

GEOmedia, bimestrale, è la prima rivista italiana di geomatologia. Da oltre 15 anni pubblica argomenti collegati alle tecnologie dei processi di acquisizione, analisi e interpretazione dei dati, in particolare strumentali, relativi alla superficie terrestre. In questo settore GEOmedia affronta temi culturali e tecnologici per l'operatività degli addetti ai settori dei sistemi informativi geografici e del catasto, della fotogrammetria e cartografia, della geodesia e topografia, del telerilevamento aereo e spaziale, con un approccio tecnico-scientifico e divulgativo.

Direttore
RENZO CARLUCCI
direttore@rivistageoedia.it

Comitato editoriale
Fabrizio Bernardini, Luigi Colombo, Mattia Crespi, Luigi Di Prinzio, Michele Dussi, Michele Fasolo, Beniamino Murgante, Mauro Salvemini, Domenico Santarsiero, Donato Tuffilaro

Direttore Responsabile
FULVIO BERNARDINI
fbernardini@rivistageoedia.it

Redazione
redazione@rivistageoedia.it
SANDRA LEONARDI
sleonardi@rivistageoedia.it

GIANLUCA PITITTO
gpititto@rivistageoedia.it

Marketing e Distribuzione
ALFONSO QUAGLIONE
marketing@rivistageoedia.it

Diffusione e Amministrazione
TATIANA IASILLO
diffusione@rivistageoedia.it

Progetto grafico e impaginazione
DANIELE CARLUCCI
dcarlucci@rivistageoedia.it

MediaGEO soc. coop.
Via Palestro, 95
00185 Roma
Tel. 06.62279612
Fax. 06.62209510
info@rivistageoedia.it

ISSN 1128-8132
Reg. Trib. di Roma N° 243/2003 del 14.05.03

Stampa: SPADAMEDIA srl
VIA DEL LAVORO 31,
00043 CIAMPINO (ROMA)

Editore: mediaGEO soc. coop.

Condizioni di abbonamento
La quota annuale di abbonamento alla rivista è di 45,00.
Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento è di 9,00. Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di 12,00.
I prezzi indicati si intendono Iva inclusa. L'editore, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre seguente alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare il periodico anche per il periodo successivo. La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione dei fascicoli della Rivista non costituiscono disdetta dell'abbonamento a nessun effetto. I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo la ricezione del numero successivo.

Numero chiuso in redazione il 30 Ottobre 2014.

Gli articoli firmati impegnano solo la responsabilità dell'autore. È vietata la riproduzione anche parziale del contenuto di questo numero della Rivista in qualsiasi forma e con qualsiasi procedimento elettronico o meccanico, ivi inclusi i sistemi di archiviazione e prelievo dati, senza il consenso scritto dell'editore.

Rivista fondata da Domenico Santarsiero.

Geomatologia e dissesto idrogeologico

Chi può veramente dire e certificare quanto il dissesto idrogeologico sia "colpa" del territorio antropizzato dall'uomo o di un insolito cambio di clima - assolutamente non previsto poiché in tal caso si potrebbe parlare di disastro colposo per aver ignorato le più semplici regole della natura - è solo la geomatologia.

Vorrei ricordare che il significato del termine si allontana dalla classica automazione insita in tutte le parole che finiscono con -matica riferendosi bensì allo studio della forma e misura della superficie terrestre ivi compreso quello che vi è immediatamente sopra (atmosfera) e sotto (cavità). Ovviamente il tutto con sistemi oggi digitali e anche automatici.

Per frenare il dissesto idrogeologico che avanza è necessario evitare di fare qualsiasi ulteriore passo azzardato, come quelli fatti in precedenza per cui si pensava che un condono avesse avuto liceità solo se si fosse cambiata o assestata la normativa.

Prima di tutto è ora necessaria la conoscenza tecnica del territorio visto sotto il particolare aspetto del regime idrico.

Per questo non è necessario fare particolari investimenti, basta sviluppare l'altimetria e raggiungere una coscienza capillare per far sì che si abbiano due strumenti di intervento indispensabili: il primo è la carta del rischio degli insediamenti per verificare opere nuove o preesistenti, il secondo è la carta del danno emergente sul territorio.

Individuando (come solo in urgenza avviene) le situazioni critiche ove si debba intervenire o ripristinando artificialmente il naturale deflusso per consentire la permanenza delle opere umane o lasciare che la natura si riappropri del territorio in maniera autonoma come sta ora succedendo e ridefinisca primordialmente margini e confini.

Lo strumento di cui si ha bisogno in questo momento è il derivato di un notevole lavoro di digitalizzazione del terreno che è stato avviato molto tempo fa, la realizzazione cioè del più accurato modello digitale mai realizzato che consenta ad elaboratori di notevole potenza di effettuare tutti quei calcoli di cui abbiamo oggi conoscenza, atti a definire i parametri vitali dei bacini idrografici.

"bacino idrografico in geografia fisica, area della superficie terrestre le cui acque meteoriche (provenienti dall'atmosfera) sciolano, allo scoperto o nel sottosuolo, verso uno stesso solco di scarico, detto solco d'impluvio (fiume) o un determinato recipiente (lago, inghiottoio) e in genere, più a valle, uno stesso mare. È delimitato da un'ideale linea spartiacque perimetrale e può essere provvisto di bacini minori dipendenti" (treccani.it)

Esiste una formulazione matematica e una geometria topografica talmente avanzata che sembra impossibile oggi ancora ignorare quanta acqua confluirà in un bacino.

addirittura possiamo calcolare il tempo che una semplice goccia ci mette per andare dal punto più lontano del bacino idrografico alla sua foce naturale, il famoso tempo di corrivazione.

Non solo, conoscendo questi tempi e i volumi disponibili possiamo assolutamente prevedere dove e come si manifesterà un'alluvione ed evitare di stanziare lì qualsiasi attività umana.

È stato sottratto il territorio all'acqua utilizzando il suolo dei bacini di esondazione ignorando la permanenza inelaborata dei dati a disposizione che attendono di essere sviluppati in modelli.

I due strumenti di intervento sono adeguati alla norma di prevenzione, considerando le conoscenze matematico-geometriche acquisite e le tecnologie consolidate.

In molti luoghi sono state realizzate e se non sono applicate è solo perché sono ignorate (volutamente o incoscientemente). La geomatologia e in particolare la topografia per la realizzazione dei modelli del terreno è la base di tutto ciò che dovrebbe dare la precedenza invece che alla finalità di censo alla salvaguardia compendiando la sovrapposizione delle competenze di legittimità territoriale.

Buona lettura,
Renzo Carlucci

**Conserva il piacere di sfogliare GEOmedia,
sottoscrivi l'abbonamento!**

www.mediageo.it/abbonamenti